

RAE DI APPELLO
di
PALERMO

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
e del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
all'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

L'anno mille novecento quarant'otto il
giorno quinto del mese di maggio alle ore
in seduta

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Merello
Consigliere Istruttore assistit. dal M° Cancelliere con l'interessato
del Proc. Gen. Dott. Cav. Gianni Testi

È comparsa il testimone Catania Vincenzo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Catania Vincenzo f. Antonino dia. 62 m
questa. costit. e residenza sulla via Scafione - 266

DR:

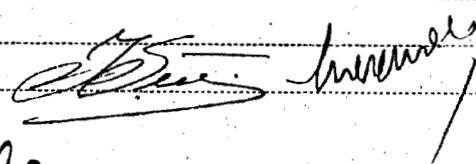
Una mattina, un giorno da non troppo
preciso, io partii col mio caro per S. Maria
Florita per un paio di giorni. Con me partirono
Carlo Francesco, Pasquale Leonardo e Crafaro
Diego con i loro rispettivi.

Tornammo a Catania tutti quattro l'indomani
la mattina.

Ricordo, mia moglie mi disse che la
sera prima della nostra partenza avevamo già
dato al Rom, al Pissone - al Veneria

detto conf. nott.

Catania Vincenzo


Vincenzo

IE DI APPELLO
di
PALERMO

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

IONE ISTRUTTORIA

... del Reg. Gen.
... del Proc. Gen. della Repubblica

... del Reg. Gen.
... dell'Ufficio Sez. Istruttoria

... del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

L'anno millenovecentoquarant... 1945 il
giorno primo del mese di maggio alle ore
in serata

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Bernardo
Consigliere Istruttore assistito dal Uff. Cancelliere e con l'interven-
to del Proc. Gen. Uff. Cav. Franco Sartor

È comparsa il testimone Bernardo Musciamore Bernardo

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Musciamore Bernardo e Riccardo da a. 36 On
questa via Olivella - costit. titolare - 195. in diff.
DR!

Una mattina nei primi di maggio 1945
io partii col mio caro pm L. Margherita
to, e con me portai Camilo Francesco -
al ponte di ferro ci fermammo per aspettare
varie riunioni convenute, Catania, Licinio, il
quali giunse verso le due del pomeriggio,
assieme a Crofano Diego.

DR: IO e il Camilo eravamo partiti da
Licinio verso le quattro.

DR: quando ritornammo a Licinio apprendem
mo che la sera prima erano nostra partita
in per L. Margherita avevano sparato a
Rox, Piscina e Veneria.

DR: conf. not.

Musciamore Bernardo Bernardo
Verso Bernardo

TE DI APPELLO
PALERMO

ZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
Uff. del Prog. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millecentoquarantotto il giorno primo del mese di maggio alle ore dieci in circa

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Roberto Bernardo Consigliere Istruttore assistito dal M° Cancelliere con l'intervento del Prog. Gen. Uff. Cav. Francesco Sartori

È comparsa il testimone Camillo Francesco

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Camillo Francesco di Gattino n. a. 77 in questa via Longione - civile italiano - 276 - n. 2 ff.

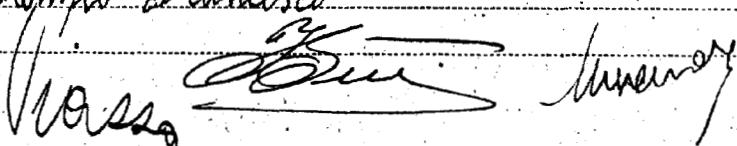
BR!

Una mattina sei primi del maggio 1945, verso l'alba io e l'inserviente Bernardo partimmo coi nostri carri per Margherita per acquistare fieno. Al ponte si fuò c'fermammo per ripetere, come vi era convenuto, la domanda vicenda, che giuse, amico a Cesa, pane Diego, verso le ore 14.

Rientrammo a Sciacca l'indomani, e apprendemmo che la sera prima della nostra partenza per Margherita avevano sparato a Romano Pironi e Vassano.

Uto conf. not.

Camillo Francesco



RIE DI APPELLO
PALESTRO

V E R B A L E
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
e del Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
all'Ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

L'anno milleonecentoquarant^a il giorno due del mese di maggio alle ore in sette

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Ferenc Consigliere Istruttore assistit. dal M.R. Cancelliere e con l'intervento del Pro. Gen. Cav. Franz Beck.

È comparsa il testimone Li Barni Giovanni

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Li Barni Giovanni di Calogero Sia a. 33 ex questo - via Luigi Ricotta - 64 OR:

Circa due anni fa io e mio sposo acquistammo alcune salme di terra in posse sul figliastro se Marciante, Borgogiani, una mattinata ho mandato pacchettamente facemmo un contatto di £ 150.000 alla moglie se Marciante, con ipoteca su cinque salme di terreno.

La moglie e il figliastro se Marciante ci fecero promessa per riconsegnare one deposito, galleggiò sulla cinque salme, anche di tutto il fondo, l'ultimo figlio, che il deposito ci ha corrisposto come gli Marciante hanno portato per questi fatti, sostiene che

I Signor sovra ave pagato a loro e ne
è sorte una controversia, della quale è stata anche
interessata il Brig^m Alaimo.

Lts cap. 201.

G. B. Bonsignore
Morselli
Bonfigli

Prima si allontanari

DRS

Preciso che il Signor pagò a noi dopo che
gli notifichammo la pratica fatta ci dagli eredi
Bonfigli.

Lts cap. 201.

G. B. Bonsignore
Morselli
Bonfigli

ORTA DI APPELLO
PALERMO

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
e del Pro. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
e del Pro. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
e del Pro. Gen.

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale).

L'anno mille novecento quarantotto
giorno due del mese di maggio alle ore
in Sicca.

Avanti di Noi Avv. Cav. Uff. Robert Renna

Consigliere Istruttore assistito dal M° Cancelliere con l'intervento
del Vice Gen. d.M. Cav. Gianni Lanza

È comparsa il testimone Justachia Calogero

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di
dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre
circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Justachia Calogero fu bandito da n. 39 da questa
via Martorana.

DR.

Sono impiegato in quest mulino Cuore,
alla Marina di Palermo, quale custode. Il mio
servizio va dalla n. 21 sera alle dieci ed una
matina successiva. Da un anno, — fate, faccio
quest turno di notte. Ho appena la
sera in cui fu ucciso il Ray. Ricaglia
io mi trovavo nel sette mulino ad
esplicare quelle mie maneggi, e non
ricordo neppure i colpi, entro la distanza
e il rumore del mare.

Solo l'indomani intesi dire che erano
due che furono.

DR: Riconoscendo pertanto che io ho reso que
gli atti, non sia potuto trovare in quei

presti.

Dbl: La custodia del mulino si fa esercit internamente ed solo. Non ho sostituti né controlli da parte dei proprietari del mulino, dove non vi è regista sul quale viene segnata tale mio servizio di custodia. In sostanza, durante tutto il tempo in cui io mi fermo al mulino per il mio servizio di custodia, nessun'altra persona si presenta nel mulino stesso.

Dbl: Nel mulino non vi è un custode di giorno. Di giorno vi sono gli operai, che succedono a lavorare verso le ore 16. Rimangono poi i padroni a fare i conti e disporre, e il mio servizio comincia alle venti. A volte, quando si comincia il servizio, trovo ancora nel mulino i padroni, a volte essi se ne sono già andati.

Dbl: Nessuna formalità avviene l'inizio del mio servizio, come nessun controllo viene eseguito domattina il mattino.

Dbl: Già verso le nove giorni degli ultimi di dicembre 1946 venimmo a trovarci insieme nella trattoria Camosciato, Bernini Caruso e Riva Salvatore, tutti tutti verso il paese. Giunti all'abbazia eremita, di fronte alla strada che porta al cimitero, ci fermammo per fare bene gli animali, e quindi io proseguii, mentre il Rom e il Bernini sottrassero ancora un po'.

Mastacchia Chaboglio

Nord

E DI APPELLO

PALERMO

CLASSE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.

e al Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.

della Prog. Sra. Istruttoria

del Reg. Gen.

Sra. Istruttoria

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

L'anno millenoventoquarant... il

giorno..... del mese di..... alle ore.....
io.....

Avanti di Noi Avv. Cav.

Mus tarchia

Consigliere Istruttore assistit..... dal..... Cancelliere.....

È comparsa..... testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogalo quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

DR: Non è vero che io abbia promessi ai rivolti al Rosa, la espressione "Peppino Vi chiamava". Come non è vero che il Rosa mi abbia detto che "prima a solo in quel posto c'è libiamo una ciocca".

DR: Mai alcuna incidente ho avuto col Rosa, con Veneria Nicoli e Personi Silvestri.

DR: Non sono invitato al Partito Comunista, ma sono socio della Cooperativa Pescara.

DR: Mi tacei, in ringaggio, — lotto con ferro — Maria. allora Veneria Nicoli, nei locali della Cooperativa, mi fece presente che io avevo altri mestri d'arte e che quindi sarebbe stato giusto passare quel lotto di terra ad altro socio più

bisognos. Io deci rilevai de' ciò anch' io un lavoratore bisognoso, e lo stesso Ray Biringle intervenne dicendo che, poiché la sorte mi avrà favorito, la feria non mi potrà durare.

Off: Per quest'anno conservai alcun rancore verso il Marchese né verso alcun altro, tanto più de' primi subiti presso alla feria.

Off: Il vero de — pomeriggio degli ultimi di febbraio, essendo io ~~in consulto~~ recat per fare i bisogni corporali fuori porta S. Felice, incontrai l'uomo Calogero che era fermato davanti il mulino, e mi chiamò. Mentre ci fermammo brevi istanti per cambiare il valletto, sopraggiunse Venerio Nicolo il quale aveva visto il Currieri, lo abbracciò e lo baciò, ed egli si mise a parlare, mentre io mi ero — più disteso. Il Venerio quindi se ne andò. Poco dopo mi allontanai anche io Currieri, ed io me ne andai — casa mia, seguendo una via diversa da quella per la quale era Currieri, essendo io dovut venire a compiere: se non facessi male, diceva non.

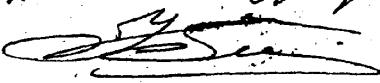
Off: Il Currieri diceva che era uscito per prendere — poco d'aria.

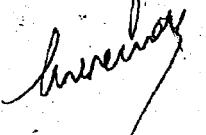
Off: Conosco il fabbro ferrai Navaro Vincenzo.

Off: Non è possibile che la sera in cui fu ucciso

Calogero Montacchia

Missa





VERE DI APPELLO
di
PALERMO

VERBALE
DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO
(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
e di Proc. Gen. della Repubblicadel Reg. Gen.
e di Ufficio Sez. Istruttoriadel Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

L'anno mille novecento quarant... il

giorno..... del mese di *Marta uchia* alle ore.....

in.....

Avanti di Noi Avv. Cav. *A. Agnelli*

Consigliere Istruttore assistente..... dal..... Cancelliere.....

È comparsa l' testimone.....

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

il Rag. *Miraglia* egli mi abbia potuto vedere in via *Agostino* o in quei pressi quando io venne ho detto, al molino *Cuore* inizio il mio servizio alle ore 20 - Quella sera, delle 20 alle 22.45 io fui al molino, in un paio di settimane. *Amico* *François* *Pierre* *Ridder* *Antonius* *van* *Wijf*.

In tutte le anteriori circostanze io ho già rilasciato dichiarazioni scritte a Commissario di P.S. in Agriport. Preciso che io fui fermato a Settecaso il 25 marzo, e trattenuto alla Stazione di Agriport, per più trattenevi tre giorni, ed altri quattro giorni fu trattenuto al Carcere, e per quindici rilasciato.

Uff. inf. art.

Miraglia *Chabot*
Lassa *Emilia* *Baroni*

TE DI APPELLO
di
PALERMO

VERBALE

DI ESAME TESTIMONIALE SENZA GIURAMENTO

(Art. 357 p. I Codice proc. penale)

SEZIONE ISTRUTTORIA

del Reg. Gen.
di Proc. Gen. della Repubblica

del Reg. Gen.
ufficio Sez. Istruttoria

del Reg. Gen.
Ufficio Istruzione

L'anno mille novecento quarantasei il giorno tre del mese di maggio alle ore...
in Agrigento.

Avanti di Noi Avv. Cav. M. Robert Juvet
Consigliere Istruttore assistito dal noto Cancelliere e con l'intervento
del Proc. Gen. Dott. Cav. Franco Testi

È comparsa il testimone Dott. Gaudio Cataldo.

Il Giudice lo avverte ai sensi dell'art. 357 c. p. p. dell'obbligo di dire tutta la verità, e null'altro che la verità e gli rammenta le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interesse che abbia con le parti private o ad altre circostanze che servono per valutare la sua credibilità risponde:

Dott. Gaudio Cataldo. Sì. Mi risulta d'aver da
frisco poli (Baris) - Commissario 8° P.L. in questa
D.R.

Conferma per la parte che mi riguarda il verbale del 16.4. con ans. relativi alla
significazione di Oliva Bartolomeo e altri per
l'omicidio in persona del Rag. Enzo Giacomo
Giacomello e al fatto omicidio in persona di
Venerio Meli, Romolo Belotti e Pierino Sivertoni;
e conferma gli altrettanti verbali relativi alle
indagini nelle quali sono stati arrestati
i sei fatti.

Dott. Escludo nel modo più assoluto che violente
di sorta siano state usate contro il Curru
e il lasciante.

Dott. Alla dichiarazione data da Augusto Maria
non fu presente un notarino.

successivamente il verbale, avendo partecipato a tutte le altre operazioni.

DR: Il Marciante, interrogato, non accenna ad alcun alibi.

DR: Il Mistacchia fu interrogato da me e dal Puglisi Cittadino e furono redatte due dichiarazioni in triplice copia - Ricordo anzi che la carta era fatta per i verbali e quella dichiarazione considerata in stampati n. 15, segnale a quella usata per il verbale di vane ricerche del Rovini Gurbio - faiò anch'io le mie ricerche, e in interessi aveva trasmissione a V.S. di tali dichiarazioni.

DR: Il Marciante mi disse di avere d'essere interrogato dal Procuratore della Repubblica, dopo di avere sofferto l'ultima dichiarazione resa alla carcere. So gli rispondo che sarebbe stato interrogato dal Procuratore della Repubblica dopo la trasmissione del verbale.

DR: Io mi sono estraneo alle formulazioni degli ordini di carcerazione - L'agente Giuseppe Minis è in linea - letto con not.

Cataldo Bartoli - V. Collegrif. Aggt. P.L.

Verbalmente
F. S. B.

V. S. B.

Modello N. 26 (Carceri)
• • • 53 (Riformatori)

MINISTERO
DI
GIUSTIZIA
DELLO SPAGNOLETTI
DI AGRIGENTO
 n. 121/4/1947
 1947 A.
 FOGLIO di trasmissione al L.I.M.
 Signor Procuratore Generale
 della Repubblica presso la
 Corte di Appello di
 Palermo
 da lettera del _____
 Saz. N.
PALERMO
ALLEGATI
DESCRIZIONE
 autoriale corredata dalla
 sentenza giuridica relativa
 al detinuto
 MUSCIANTE Pellegrino
 di Salvatore.
OSSERVAZIONI
 che si trsmette
 alla S.V.Ill.ma
 per dovere di
 Ufficio.
 Col massimo ossequio.
 26 APR 1947
 3746
 IL DIRETTORE
 (Avv. Rosario Giacobbe)
Giacobbe

PIEMONTE
10.4.1947

Modello 414 (Carceri)



18

zione delle Carceri Giudiziarie di Agrigento

Ufficio di Matricola 6558

POSIZIONE GIURIDICA

ARCIMATO Pellegrino figlio di Salvatore.
20/1/1916 nato a Castibellotta (Agrigento) di profes-
sione agricoltore arrestato il 12/4/1947
in carcere il 14/4/1947 a disposizione della Procura Generale
di Repubblica di Palermo quale imputato di omicidio
verso la persona del Reg. Accursio Miraglia in Sciacca, il 4/1/1947.

Agrigento, 21 aprile 1947.

CAPO UFFICIO MATRICOLA

IL MARESCIALE

IL COMANDANTE

6706
P

Il Sig. Procuratore Generale premo la Procura
Generale di
Palermo

Pro-memoria

Il detenuto Mancini Pellegrino di Sabatino
di Grimaldi Maria ch. Baldassarre, omicidio
Sciaccia, imputato di omicidio in danno di Miraglia
verso da Sciaccia.

Il giorno 12 Aprile 1947, mentre mi accingeva a partire
a Palermo per Savona, mi fu improvvisamente fatto
arresto e trascotto alla Questura di Agrigento.
Mi venne interrogato intorno all'omicidio di certo
Miraglia facendo avvenuto il 4 Gennaio 1947.

Mi protestai invocando poiché ignoravo completamente
i fatti di cui mi si chiedevano spiegazioni.
Nel interrogatorio mi portarono a confessare
di farcisi il quale affermava di avere ucciso il Miraglia
nella mia semplicità e quella di certo Oliva. Io negai
evidentemente quella infame accusa; ma il commissario e
l'agente mi soffocaro furioso ad una serie di adose-
ture. Per primo cominciarono a strapparmi i capelli;
mi fagnarono il trice otto con pedate e schiaffi; poi
che con tutto ciò continuavo a negare la mia
accusa, subitamente mi diedero calci, rotolarono
la sedia dove era seduta: mi costringerono a voltarmi
mentre, mentre mi incitavano a confessare che
stato l'autore materiale dell'omicidio del Miraglia.

Sotto quelle insunne torture, pentimenti suoi: Pur riconosci vi me esistessero ancora con maggiore sicurezza, tale che non ero più in grado di poter sostenere. Arrivato, fui costretto ad affermare quanti furono qui imparavano di dire, e cioè: che io avevo ucciso il delitto in carcere di Guerrini ed Oliva, in da persone che loro mi meninavano nudi che io li avevo causato di questi fatti criminosi. Tuttavia sottoseiuro quanto sollevavo, mi associa alle bassez di Ragniuto prevenendomi che sarei riformato a chiedermi per farli firmare anche altre dichiarazioni; se mi fossi rifiutato, mi avrebbero nuovamente condotto in Questura per nuovi tormenti. Di fatto, dopo giorni un commissario brigadiere ed altri Agenti vennero al carcere e presentarono altra dichiarazione che io sottofirmai senza poiché sopratutto dalla dura minaccia di venire nuovamente sottoposto alle torture.

Per dimostrare la falsità di quanto fui costretto sottoseiuro ingiuramenti, espelgo qui di seguito: mi trovarsi entroso al delitto addossatomi.

Il giorno 28 o 29 dicembre partii in compagnia del Sig. Frisia Recursio da Cagliari alla volta di Palermo. Arrivai così il 1° gennaio 1941, in compagnia del Sig. Frisia. Ci è Hendere alla 11^a lo stendente Romano Zottori, il quale ci condusse di nuovo quindi ore dopo tenemmo la mortua nel abitaciu del Genova era sita in vicolo Cesare burchese sua la stessa Romano ci condusse in un al-